IL FENOMENO OLTRE L'11 PER CENTO DEI RESIDENTI NEL LODIGIANO NON È ITALIANO, E IL 13 PER CENTO DELLE IMPRESE HA UN TITOLARE IMMIGRATO: GLI ULTIMI DATI ISTAT CONFERMANO CHE CHI SI TRASFERISCE A LODI CERCA IL LAVORO

Un minorenne su cinque è straniero

Un quarto degli immigrati nella nostra provincia ha meno di 18 anni mentre solo un centinaio ha più di 80 anni, i giovani sono ancora più numerosi in città

GRETA BONI
ALDO PAPAGNI

Se l'età media della popolazione lodigiana è tra le più basse di Lombardia, il "merito" è del contributo demografico della popolazione straniera. Uno straniero su quattro, fra quelli residenti in provincia, è infatti minorenne, e 18 minorenni su 100 sono stranieri. Secondo i dati Istat aggiornati al 1 gennaio 2015, il numero dei residenti di altra nazionalità che vivono nel Lodigiano si è fermato a 26.838 (13.276 uomini, 13.562 donne), pari all'11,69% della popolazione totale. Un anno fa era di poco inferiore e pari a 26.482, molto lontano dalle impennate che si registravano in passato.

VERDE ETÀ

A cercare casa in provincia di Lodi sono soprattutto i giovani. Le fasce d'età più "affollate" vanno da 27 a 41 anni, il boom di presenze si registra tra i 34enni e i 35enni che, rispettivamente, superano la soglia delle 700 unità. I neonati, cioè sotto l'anno di età sono invece 500, mentre i minorenni ammontano a 7.121 su 39.021 under 18 totali registrati alle anagrafi della provincia. In percentuale significa che 18 minorenni su 100 sono stranieri. Non solo.

Mentre i minorenni di nazionalità italiana rappresentano il 15,73% della popolazione lodigiana di nazionalità italiana, i minorenni stranieri sono il 26,53% della popolazione straniera del territorio. Appunto, uno ogni quattro. Dal punto di vista demografico il futuro parla sempre più lingue diverse dalla nostra. Non a caso all'inizio del 2015, sul territorio si contava tra la popolazione straniera una sola centenaria. Gli anziani che provengono da altri Paesi sono pochi, coloro che superano i 90 anni sono solo 11 e, se si aggiungono al calcolo gli ottantenni si arriva a circa 100 unità. Un'inezia.

NEL CAPOLUOGO

Ai piedi del Torrione vivono invece 6.034 stranieri, le più numerose sono le donne, che raggiungono quota 3.109, mentre gli uomini si fermano a 2.925. Anche a Lodi città, come nel resto della provincia, scorrendo le informazioni dell'Istat ci si accorge che a stabilirsi sul territorio sono soprattutto i giovani in cerca di lavoro. Le fasce d'età più "popolose" partono dai 25 anni e arrivano fino ai 47 anni; in particolare, nel capoluogo ci sono 191 stranieri con 35 anni (la classe d'età più numerosa in assoluto), 164 con 30 anni e 160 con 27 anni.

I più piccoli, coloro che non hanno ancora spento una candelina, sono 101, complessivamente, però, i minori raggiungono la soglia dei 1.452, su un totale di 6.907: siamo a 21 su 100 (o, se si preferisce, uno su cinque), tre punti percentuali sopra la media provinciale.

Sono solo 18, di contro, gli immigrati che hanno compiuto più di 80 anni. In base alla fotografia scattata dall'Istat a gennaio 2015, infine, nella città del Barbarossa c'è solo un 90enne proveniente da un altro Paese, i centenari restano a zero.

AL LAVORO

Anche se spesso gli immigrati sono associati ai lavori più umili e al mondo delle cooperative, per esempio nei settori della logistica e dell'edilizia, tra loro ci sono anche gli imprenditori. Secondo i dati più recenti, infatti, nel Lodigiano su un totale di circa 15mila aziende regolarmente iscritte nel 2015, 1.800 hanno un titolare che parla un'altra lingua; le aziende degli immigrati pesano sul totale delle attività per il 12 per cento e nel giro di un anno il loro numero è cresciuto del 3,1 per cento.

Negli ultimi anni, inoltre, anche le imprese in "rosa" sono cresciute: nel 2013 le ditte che avevano una titolare straniera erano 270 e rappresentavano l'8,7 per cento sul totale delle imprenditrici; tra 2009 e 2013, inoltre, la loro quota è salita del 33 per cento.

IN AUMENTO La popolazione lodigiana parlerà sempre meno italiano

DOPO IL PROGETTO BOCCIATO

ISOLA CAROLINA, CONTINUA LA POLEMICA: IL CASO OGGI IN COMMISSIONE ECOLOGIA

Il contestato progetto di riqualificazione dell'Isola Carolina ritorna in commissione Ecologia e ambiente: la stessa commissione che, agli inizi di settembre, vide saltare la riunione convocata dalla presidente Alice Sari (Sel) per l'assenza in blocco della maggioranza e il conseguente mancato raggiungimento del numero legale. Oggi alle 18.15 si replica, quindi, almeno per quanto riguarda i punti all'ordine del giorno: il primo riguarda "l'illustrazione e l'approfondimento del progetto Isola Carolina" mentre il secondo è incentrato sui risultati della raccolta differenziata "porta a porta", della quale - peraltro - proprio la giornata odierna coinciderà con l'estensione del servizio alla zona di San Fereolo e il conseguente coinvolgimento delle circa 3.100 famiglie residenti nel quartiere. Per la raccolta de rifiuti si tratta di un'ulteriore estensione del servizio, nato nella zona centro ed allargato, questa estate, alla zona dei Laghi, di Torretta e dell'Oltreadda.

Quanto all'Isola Carolina, invece, il tema si presterà certamente a un confronto alquanto duro. Bocciato di fatto il progetto di riqualificazione dell'architetto milanese Marco Bay, vincitore del concorso di idee, per presunti costi eccessivi e un presunto ricorso eccessivo al taglio di alberi (elementi entrambi smentiti da Bay) palazzo Broletto ha quindi riaperto l'iter per la riqualificazione del polmone verde, da un lato riaffidando la progettazione a uno studio (peraltro già coinvolto nella valutazione dei progetti del concorso di idee) dall'altro organizzando incontri con la cittadinanza. Sulla conclusione di questo iter, però, gravano le proteste dell'opposizione e il ricorso dell'Ordine degli architetti di Lodi all'Autorità nazionale anti corruzione.

ACQUISTI IN AUMENTO

Proprietario di una casa il 23% degli extra Ue

Gli stranieri mettono sempre più radici nel Lodigiano. Seppure risalenti al 2012, sono per la prima volta disponibili i dati ufficiali sulle abitazioni di proprietà (273mila) e in regolare affitto (694mila) degli stranieri extra-Ue in Italia. Comparando il numero di case di proprietà per il numero di quelle in affitto il risultato è maggiormente a favore della proprietà in Lombardia e, nello specifico, nelle province di Lodi, Bergamo, Varese e Milano-Monza. Nel 2012, in particolare, il numero di extracomunitari titolari del diritto di proprietà su immobili a uso residenziale in provincia di Lodi è stato di 2.658, con una rendita catastale media di 276,63 euro (a fronte di una media nazionale della rendita catastale di 442 euro). Sempre nel corso del 2012, inoltre, sono stati acquistati nel Lodigiano da parte di stranieri 93 immobili, con una rendita catastale media di 310,72 euro. Restando nel 2012, inoltre, il numero di contratti di locazione intestati a locatari extracomunitari in provincia di Lodi è stato di 3.250, al valore medio di 354,11 euro mensili (a fronte di un valore medio degli affitti a livello nazionale di 395 euro mensili).

I dati (pur se parziali in quanto anticipazione di uno studio di prossima pubblicazione) sono stati diffusi nei giorni scorsi dall'Ismu, l'Istituto (oggi Fondazione) per lo Studio della Multietnicità nato nel 1991 per iniziativa della Fondazione Opere sociali della Cariplo per promuovere studi e ricerche e svolgere un'attività di documentazione, informazione e formazione sui molteplici aspetti connessi con la trasformazione multietnica e multiculturale della società. Di certo confermano la tendenza, ben marcata nella provincia di Lodi, all'acquisto di case di proprietà da parte di stranieri. Una tendenza già emersa in altri studi quali la 14esima indagine regionale "L'immigrazione straniera in Lombardia" relativa al 2014, a cura di Gian Carlo Blangiardo, pubblicata dall'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità. Nell'indagine (in questo caso una stima basata su un campione statistico rappresentativo di tutte le presenze straniere - regolari e non - provenienti da un insieme comprensivo dei Paesi in via di sviluppo e dell'Est Europa) la provincia di Lodi era seconda, in Lombardia, per percentuale di stranieri titolari di una casa di proprietà: il 23,9 per cento contro una media regionale del 19,2. Meglio di Lodi c'era solo Varese (25,3 per cento) mentre subito dopo c'erano la provincia di Lecco (23,3 per cento) e l'hinterland milanese (22 per cento). A rimarcare "l'attrattività" del Lodigiano, paradossalmente, anche il dato degli stranieri in sistemazioni di fortuna e/o precaria. Nel 2014 era l'1,4 per cento, un record regionale che può essere interpretato come la volontà di mettere comunque un piede in una provincia considerata un buon luogo dove vivere: la casa di proprietà arriverà dopo.

Fabrizio Tummolillo

PESCHIERA RITROVATA NEI CAMPI UNA BOMBA DEI TEDESCHI a pagina 15

LEGA NORD MATTEO SALVINI A CODOGNO E SANT'ANGELO a pagina 17

LODI IL DEGRADO DELL'EX ATM, UNA "FERITA" PER LA CITTÀ a pagina 13

Sogir per 150mila abitanti, tra un mese si fanno i conti

Sogir prende lentamente forma, ma le domande di alcuni sindaci restano. La società si occuperà della raccolta dei rifiuti in alcuni comuni della provincia, per un bacino di 150mila abitanti; la scorsa settimana si è tenuto un incontro per affrontare alcune questioni, come lo statuto, ma solamente a dicembre si entrerà nel dettaglio dei conti economici.

Ed è proprio questo il punto critico che più di una fascia tricolore vorrebbe approfondire, soprattutto per capire i vantaggi di una società "in house", oltre alle sue prospettive future. Alcuni Comuni hanno fatto un passo indietro perché Sogir non sarebbe stata in grado fin dall'inizio di soddisfare alcune richieste. È il caso di Castiglione d'Adda: «Inizialmente avevamo dato un'adesione formale - spiega il sindaco Alfredo Ferrari - poi però abbiamo agito diversamente. A dicembre dovremo per forza indire il bando di gara, perché il nostro appalto scade a febbraio. Andremo da soli, senza Sogir, perché nell'appalto chiederemo la riqualificazione della piazzola ecologica, una garanzia che la società non poteva darci, ma che per noi è rilevante». Anche l'Unione dei comuni dell'Oltreadda ha scelto un percorso differente: Abbadia Cerreto, Boffalora, Corte Palasio e Crespiatica hanno indetto un bando affinché una sola società gestisca la raccolta dei rifiuti, per un totale di 6mila abitanti. «La gara si è conclusa la scorsa settimana - spiega Livio Bossi, sindaco di Boffalora d'Adda-. Sogir non poteva soddisfare le nostre esigenze, mentre attraverso questo bando siamo riusciti a portare a casa un miglioramento del servizio e diverse garanzie».

Nel frattempo la bozza di statuto sta circolando tra i sindaci, nel documento si legge che Sogir avrà vita fino al 2050 e che oltre alla raccolta dei rifiuti si occuperà anche della pulizia strade in caso di neve o dello sfalcio del verde, così come del servizio di pulizia e lavaggio delle fontane e dei bagni pubblici.

Si specifica inoltre che ogni sei mesi dovrà essere stilato un rapporto dedicato ai reclami. Per quanto riguarda gli organismi che di fatto costituiranno Sogir, si tratta dei seguenti soggetti: l'assemblea, il comitato di gestione, il consiglio di amministrazione, il direttore generale e il sindaco. Sarà compito dell'assemblea eleggere il consiglio di amministrazione, composto da tre persone, e stabilire i relativi compensi.

Gr. Bo.

PRESSToday (ufficio.stampa@ismu.org)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.